

# Arrivano in mille al convegno sui bimbi violenti e disperati

*Tremila casi seguiti dal centro dell'Associazione servizi sociali e sicurezza Ragazzini prepotenti ma per colpa di sindromi difficili da diagnosticare*

(F.Capp.) Maleducati, strafottenti, sbadati, prepotenti. Autolesionisti, rabbiosi. E nonostante tutto bambini, dell'età dei giocattoli o poco più. Bambini da non etichettare, condannare, schernire, ghezzizzare ma anzi bambini da amare, aiutare, sostenere.

«La mia vuol essere una testimonianza per coloro i quali credono, come genitori, di aver fallito nella propria missione, poiché incapaci di gestire figli mai fermi, svogliati, distratti, confusi, disorganizzati e inabili nel pianificare anche le situazioni più banali. Scoprii per caso la malattia di mia figlia e fu una liberazione, perché potevo aiutarla. Pur-

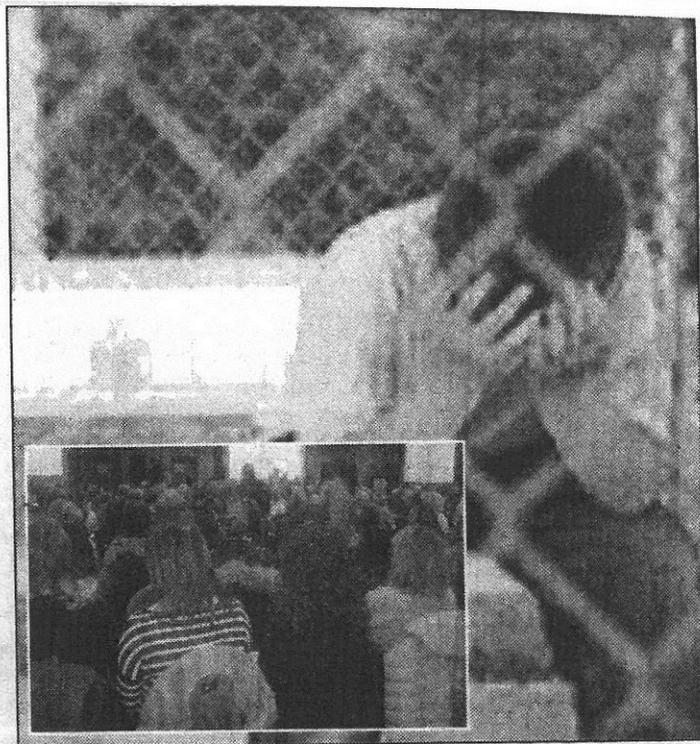
## UNA MAMMA

«Scoperta la malattia, posso aiutare mia figlia»

troppo lei e quelli come lei sono bambini, ragazzi con un'energia sopra le righe, caratterizzati da un eterno oblio che va a invalidare molti aspetti della loro vita: questo comporta uno stress notevole anche per noi genitori, spesso messi duramente alla prova. Oggi, dopo molti sacrifici emotivi, economici, organizzativi, ogniqualvolta la nostra "Pierina" compie un passo in avanti nell'autonomia della vita, mi dico che abbiamo fatto la cosa giusta. Forse tanti "Pierini" che ci sono in giro nascondono dietro e dentro problemi gravi, indipendenti dalla loro volontà».

È la voce di una mamma, una delle tante i cui ragazzi sono seguiti dall'Associazione servizi sociali e sicurezza per Padova (Assp) che ieri, all'hotel Sheraton, ha richiamato mille tra psichiatri, psicoterapeuti, educatori, familiari di mino-

ri provenienti da ogni parte d'Italia, alla presenza del luminare John Lochman dell'Università dell'Alabama. Focus sui comportamenti cosiddetti "dirompenti", apparentemente incomprensibili alla ragione. Storie di giovani e giovanissimi aggressivi, violenti con se stessi e con gli altri, incapaci di star fermi, portare a termine un compito, mossi da frenesia continua alla ricerca di "un equilibrio personale la cui mancanza li porta anche a compiere gesti estremi. Tentativi di suicidio o drammatici episodi di prevaricazione sugli altri. «I disturbi del comportamento dirompente costituiscono uno dei motivi più frequenti di richiesta di consultazione ai servizi di neuropsichiatria infantile. I minori che presentano quadri clinici riferibili a questa categoria diagnostica - ha sottolineato il neuropsichiatra Dino Maschietto - hanno elevati rischi



**SOPRA LE RIGHE** Oltre mille persone ieri al convegno sui comportamenti cosiddetti "dirompenti" che colpiscono i giovanissimi

evolutivi e una compromissione rilevante e pervasiva del loro funzionamento adattivo». Disturbi, per dirla con l'assessore comunale alle politiche della persona Alessandra Brunetti, che affondano le loro radici "su base relazionale e clinica e chiamano in causa la società intera, genitori, educatori, istituzioni che devono saper cogliere e ripristinare rotture affettive e sociali".

La presidente di Assp, Lauretta Furlan, ha rivolto un du-

plice invito: alla maxi-platea ad "amare i bambini", alla sanità pubblica a non lasciarli soli, piuttosto "a creare per loro corsie preferenziali per una veloce diagnostica e una tempestiva terapia". Oltre tremila i minori seguiti dall'Associazione che gestisce a Torri di Quartesolo (Vicenza) il Centro Archimede, offrendo a bambini e famiglie la professionalità di équipe multidisciplinari in regime di convenzione con le Ulss del territorio.